

si dichiararono contro di lui, e diedero ordini segreti onde farlo morire. Se non che avvertito della trama, egli rifuggiò presso Tisaferne che andò lieto di possedere un uomo, i cui talenti erano da lui ben conosciuti. Per consiglio di lui, cotesto satrapo moderò i soccorsi promessi ai Lacedemoni, onde tener eguale la bilancia tra questa repubblica e quella di Atene (412), con ciò sperando di vederle distruggersi a vicenda per mutuo odio, e cadere quasi da se medesime sotto la potenza del re persiano. Alcibiade si adoperava nel tempo stesso pel suo ritorno in patria, apponendovi per condizione che Atene riformerebbe il suo governo, e che alla democrazia sostituita verrebbe l'oligarchia. Il primo di questi governi avea fatto di già ribellare molte città dell'Attica, ove si aveano fatto morire i magistrati che s'erano ostinati a voler conservarlo. Atene per iterate esperienze ne sentiva ella stessa gli inconvenienti. Si dispose dunque a cangiarlo, e vennero nominati dieci commissarii onde regolare la nuova forma che si darebbe alla repubblica. Il risultamento delle loro sessioni fu che si conferirebbe l'autorità a quattrocento cittadini dei più opulenti e riputati.

La prima operazione di questi nuovi magistrati annunciò un dispotismo cui non avrebbero mai atteso coloro che aveano approvata la loro attuazione. Entrati in senato col pugnale in mano, con cento e venti giovinotti alla testa ne scacciarono i quattrocento membri che componevano questo consiglio, e stabilirono poscia un nuovo senato tratto dal loro corpo ò scelto tra i loro amici. Le stragi, le proscrizioni, le confische di beni furono le vendette esercitate contro coloro che aveano avuto la sciagura di non andar loro a verso. Venuti poscia in più moderati sentimenti, procurarono di far rientrare il popolo nei loro disegni. Credendo di esservi riusciti, spedirono un'ambasciata a Decelia, ove colla sua armata accampava Agide, re di Lacedemonia, onde proporgli un accomodamento. Questo principe senza dare veruna risposta, con un nuovo rinforzo ricevuto da Lacedemonia mosse verso l'Attica, divisando che le turbolenze da cui cotesta città era agitata gliene agevolerebbero il conquisto. Ma avvicinatosi ad essa, trovò gli Ateniesi schierati in sì buon